



E' l'allerta lanciata da Massimo Gargano, Direttore Generale di Anbi

di Dario Nottola

Conseguenze e rischio anche per le coltivazioni di Maccarese a causa della salinizzazione del Tevere. **E' l'allerta lanciata dall' Anbi.** "Nel 2017, quando la crisi idrica del lago di Bracciano rischiava di fare razionare l'acqua nella Capitale, l'attenzione del mondo si concentrava su Roma; oggi si sta salinizzando il Tevere con gravi ripercussioni sull'agricoltura di grandi aree vocate a produrre cibo come Maccarese e Ladispoli, ma nessuno ne parla", ***l'Sos lanciato da Massimo Gargano, Direttore Generale di Anbi, partecipando ad un seminario formativo, organizzato dal sindacato Filbi-Uil a Milano Marittima.***

La portata del Tevere si aggira in questa fase sugli 80 metri cubi al secondo, quando la media del periodo è superiore a 200 mc/s; ciò favorisce la risalita del cuneo salino nell'entroterra. La crisi comincia fin dalla sorgente del fiume, con un flusso praticamente dimezzato già a monte Molino, in Umbria.

Analogo quadro per l'Aniene. **Non va meglio per i livelli dei laghi dei Colli Romani:** quello di Albano è calato di 11 cm nell'ultimo mese, il bacino di Bracciano è sotto 7 centimetri rispetto all'anno scorso e quello di Nemi ha perso addirittura quasi mezzo metro d'acqua in 12 mesi.

"Le conseguenze della crisi climatica – **ha aggiunto il direttore generale di Anbi** – sono accentuate nel Lazio da una sregolata pressione antropica sulle risorse idriche. **Per questo è necessario aumentare le disponibilità d'acqua**, efficientando le infrastrutture esistenti e

realizzando nuovi bacini di accumulo; il futuro non possono certo essere i dissalatori, **i cui costi penalizzerebbero fortemente l'economia agricola e la nostra borsa della spesa** oltre a comportare gravose conseguenze di carattere ambientale, legate allo smaltimento della cosiddetta salamoia inquinante”.

Attualmente nel Lazio ci sono 5 invasi, con una capacità complessiva di 7.495.000 metri cubi. Il Piano Invasi (“laghetti”), proposto da Anbi e Coldiretti, ne prevede almeno altri 18, capaci di aumentare la disponibilità idrica di ulteriori 13.312.500 metri cubi. Su tali bacini potranno essere posizionati 23 impianti fotovoltaici galleggianti (produzione: 15,26 milioni di kilowattora all'anno) e 4 centrali idroelettriche (produzione: 301.603 kilowattora all'anno).